

Giugliano in Campania, 10 marzo 2002

Illustre avv. Gerardo Marotta,

in questa lettera non abbiamo intenzione di elencare le attività che l'Istituto Italiano per gli Studi Europei ha portato avanti in questi anni, perché sembrerebbe un'inutile autocelebrazione. Ma possiamo affermare, questo sì, senza falsa modestia di essere rimasti integri dall'inizio, quando Lei ci ha conosciuto, alla fine, mai compiacenti con alcun potere, mai abbiamo scelto la sopravvivenza a discapito dell'etica, mai abbiamo sporcato l'idea della conoscenza, mai abbiamo strumentalizzato la verità o ne siamo diventati strumenti, mai abbiamo trattato come oggetti gli individui e le idee poiché fra le mura del nostro Istituto si è portata avanti con insistenza, ostinazione una cosa più di tutte, la scoperta dell'Altro, da un punto di vista teoretico, ma soprattutto etico.

Oggi più che mai, oggi che nel Sud come in Italia sembra compiersi l'ultimo giro di vite da parte dell'affarismo, della corruzione, del potere empio, per spegnere finalmente qualsiasi scintilla e condannare la realtà a riciclare se stessa, oggi noi e voi siamo lontani e divisi. E questo è un errore.

L'Istituto Italiano per gli Studi Europei non è in mano a qualche rampollo altoborghese che cerca di far carriera, non staremmo altrimenti dal lato di chi oggi cerca di resistere all'azione cieca del nuovo e identico spirito reazionario di sempre, non staremmo con chi dal sistema dominante è escluso, con chi crede ancora nella ricerca filosofica, nel sapere, con chi continua a parlare di spirito europeo, con

chi parla dell'uomo e non solo della sua funzione nei cicli produttivi, non staremmo con gli immigrati, con i nomadi, infine non staremmo con chi resta onesto nel pensiero e nella vita.

Noi continuiamo a credere in Lei e nell'azione storica, prima che culturale, che porta avanti: a quella ci siamo allineati.

Oggi però che, come Lei sa bene, siamo sempre più isolati, abbiamo due sole strade da percorrere, due scelte in questa provincia schiva e corrotta: la sopravvivenza che ci potrebbe sporcare, o perlomeno distogliere per un po' dall'obiettivo principale – ma non importa, forse, se lo scopo è continuare a portare al sud il pensiero; oppure spingerci dove la filosofia stessa si è spinta raramente, verso lo scontro, anche duro con la corruzione, il potere politico, mafioso, economico, cosa che non abbiamo mai tentato perché convinti, a torto o a ragione, che il sapere puro avrebbe prima o poi avuto la forza di spazzare via tutto questo.

Le nostre giovani energie, simili a quelle dei Suoi vent'anni, e la nostra fiducia in trasformazioni ancora possibili, ci fanno percepire il rallentamento di questi mesi come tempo sprecato; forse qualcosa d'altro potremmo tentare.

Le chiediamo di consigliarci, ancora una volta in questi giorni così sospesi, in cui c'è tensione nell'aria e ci accorgiamo però che ad ogni istante che passa perdiamo spazio e libertà; abbiamo tuttavia imparato che la volontà non la si può perdere, in fondo questo Le offriamo quando La incontrammo e questo Le offriamo nuovamente adesso.

Con l'affetto e la stima di sempre